

Luca Ferrieri



fra l'ultimo libro letto
e il primo nuovo da aprire

Lecture e passioni che abitiamo

ESTRATTO
promozionale



OLSCHKI EDITORE

In copertina:

Pablo Picasso, *Donna sdraiata che legge*, 1939

© Succession Picasso, by SIAE 2013

© Foto Scala Firenze.

LUCA FERRIERI

fra l'ultimo libro letto
e il primo nuovo da aprire

Lecture e passioni che abitiamo



OLSCHKI EDITORE

2013

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

In copertina:

Pablo Picasso, *Donna sdraiata che legge*, 1939

© Succession Picasso, by SIAE 2013

© Foto Scala Firenze.

ISBN 978 88 222 6244 8

INDICE

Sul titolo	Pag. XV
1. La lettura nella stiva	» 1
2. Le passioni della lettura	» 5
<i>Caveat lector</i>	» 5
Dorfman, sei tu all'altro capo del libro?	» 7
Faguet oh Faguet	» 10
Passioni chiare, passioni oscure	» 10
I libri sono timidi e magri	» 12
L'impossibilità di essere empatico	» 14
Passioni di lettura in Argüelles	» 15
Triste e non tristo	» 17
3. Nei fondali della malinconia	» 19
"Sin da bambino sono stato in potere di una tremenda malinconia..."	» 19
Furori astratti e concreti	» 20
Tu apri questo libro	» 21
La pressione dei libri	» 22
Guttuso, lettura e malinconia	» 23
Malinconia da biblioteca	» 23
Il riso della servetta tracia	» 25
4. Letture atrabiliari	» 27
Ma Walter Benjamin non ce l'ha fatta	» 27
L'ultimo passaggio porta al mare	» 29
La tomba senza nome ora ha il suo nome	» 29
Malinconie testuali	» 31
Lo sguardo scorre sulle file dei libri	» 33
Tipi complicati	» 34
Distogliere lo sguardo	» 35
Qui sopra c'è sempre il cielo, dice	» 35
5. Accidia, peccato di lettura o contro lettura?	» 37
Tipologie di lettura orizzontale	» 37
Passioni oblomoviane	» 38

Libri da dandy	Pag.	39
Potenza del pillow book	»	40
Le tentazioni del lettore	»	41
Letti moderni	»	41
Letture minerali e siderali	»	42
Orge di lettura malinconica	»	43
<i>Est modus in legendo?</i>	»	44
Leggere in branda, o la lettura del branco	»	44
Mentre fuori piove	»	45
Posturologia dell'accidia	»	47
6. La notte in cui tutte le letture sono nere	»	49
<i>Nox quia nocet</i>	»	49
Rumori della notte	»	49
Del leggere a letto (ancora)	»	50
Biblioteca di notte	»	52
Biblioteca notturna	»	52
Lettori notturni	»	53
Lettrici notturne	»	54
L'insonnia cronica di Cioran	»	54
L'ideal insomnia del lettore	»	55
Il cielo in una stanza	»	56
Conoscenza della notte	»	56
Ogni parola sarà cancellata	»	57
7. Ipnotismi della lettura	»	59
Ho sognato che leggevo	»	59
Insonnia con lettura	»	59
Lapsus di lettura	»	60
Endimione o il sonno della lettura	»	61
8. Falene sulla scena	»	63
Farfalle di Proust	»	63
Dondolarsi dalla finestra	»	64
Voli e lampi	»	65
Il movimento è tutto	»	67
Lettori e sognatori	»	68
9. La lettura della buonanotte	»	69
Leggi e dormi	»	69
È la piega che lo spiega	»	69

Il lettore vien di notte	Pag.	70
La casa quieta	»	71
Il linguaggio notturno di Spinelli	»	71
Notti di pace occidentale	»	72
Fuoco di lettura	»	74
10. Distanza e lontananza: la lettura dell'addio	»	75
Il diritto al ritorno	»	75
Malinconia e ribellione	»	76
Fort/Da	»	79
Levare gli occhi dal libro	»	80
Lettura in tempi di crisi (1)	»	81
Lettura in tempi di crisi (2)	»	82
11. La lettura e la morte	»	85
Allora andiamo, disse	»	85
Leggere nel giorno del giudizio	»	86
Morire leggendo	»	88
Leggere è dormirti accanto	»	89
Il comodino di Raboni	»	91
12. Lutto, letture in perdita	»	93
Lettura e angoscia	»	93
Terapeutico Giobbe	»	95
Marc-Alain Ouaknin o della biblioterapia	»	95
Topografia di una lettura	»	97
Don Chisciotte in ospedale	»	98
Ancora sulla biblioterapia	»	99
Letture interrotte	»	101
13. Il grido dell'illeggibile	»	103
L'illeggibilità di Paul Celan	»	103
Jabès e il margine del libro	»	104
Pirobutirro non legge	»	106
<i>Lectio difficilior potior?</i>	»	107
La lettura è dei poveri	»	109
Malinconia del non sapere	»	110
L'illeggibile urbano	»	111
Libri e leggii illeggibili	»	113
14. Lettura e narcisismo	»	117
Narciso alla fonte	»	117
Morire di sguardi	»	118

L'infralibro.	Pag. 119
La narcosi di Narciso.	» 121
Letture allo specchio.	» 125
15. Autolettura.	» 129
Sapersi leggere.	» 129
La musica del mare.	» 131
Stilistica e messa in piega.	» 133
16. La quiete nella tempesta.	» 137
Letture accelerate.	» 137
La velocità della contraddizione.	» 139
Classico sarà lei.	» 140
Corso di lettura rapida.	» 143
Bruciare il tempo.	» 144
Letture ad alta velocità.	» 145
Leggere nel metrò.	» 146
17. Il resto è silenzio.	» 149
Silenzio, si legge?	» 149
Silenzio, si legge!	» 152
Libri volanti.	» 155
18. Nostalgia, la lettura del ritorno.	» 157
È Benedetti che bussa.	» 157
Lingua matria, ossia sognare il ritorno.	» 158
19. Vittima della freccia del tempo.	» 163
Per molto tempo sono andato a letto presto, la sera.	» 163
Dove la nostalgia.	» 164
20. Rileggere.	» 167
Rileggere il lettore che si è stati.	» 167
Sul web tutto si rilegge.	» 169
Una rilettura che non vuole sentir ragioni.	» 171
La rilettura si impunta e si perde.	» 172
Paura di rileggere.	» 174
Rilettura a tradimento.	» 174
21. Ossessione e ripetizione.	» 177
"Maestro, io ero il più sprovveduto dei tuoi lettori".	» 177
Livelli di lettura? Non se ne può più.	» 178

La ripetizione che si scioglie in bocca	Pag. 180
Leggi ancora. "Un'altra storia..."	» 181
22. Nostalgia della comunità	» 183
L'applauso silenzioso	» 183
Comunità di lettori	» 184
Catena di comando e passaparola	» 185
Usi impropri del passaparola	» 186
23. Nevicate	» 189
Stevenson, il lettore che non voleva crescere	» 189
Stupore bianco e nero	» 191
Nevica tra Lacedonia e Candela	» 194
La diaspora dell'infanzia	» 196
24. La lettura sull'isola	» 199
Isole e isbe	» 199
"Leggere come se ne andasse della vita"	» 200
Robinsonate	» 202
I ragazzi hanno orecchie	» 204
L'isola di Murakami	» 205
Taz di lettura	» 207
25. Punto di fuga	» 209
Ad alata voce	» 209
Chiari di bosco	» 210
Fuga ed esodo	» 210
Lettura eso(n)dante	» 211
Brodskij, viaggio e fuga	» 213
Elogi della fuga	» 213
Il libro della fuga	» 215
Quando fuggono da me	» 215
Tutti a casa	» 217
26. In esilio	» 219
La lettura è un canto libero	» 219
L'exote	» 220
Traslocare	» 221
Il ritorno del migrante	» 222
La lettura salvata	» 223
Perché non siete fuggiti?	» 225

Ben letto, vecchia talpa!	Pag. 227
A galopar.	» 228
27. Nostalgia e utopia	» 229
La tua voce mi parla in quello che leggo	» 229
I paradossi di Ortega	» 231
I libri perduti di Nuria	» 233
Saudade	» 235
28. Il <i>déjà lu</i>	» 239
Contro il tarlo inimico	» 239
Leggersi addosso	» 241
29. Tra memoria e oblio	» 247
Già siamo l'oblio	» 247
Alcune ipotesi sulle modalità riproduttive della lettura	» 248
C'è speranza se questo accade a Cologno	» 249
Neuroni lettori	» 251
<i>Amnesia in litteris</i>	» 252
30. Tracce di lettura	» 255
Le Grazie e le Muse	» 255
Casanova, book lover	» 256
Attrattori strani in lettura	» 257
Girone dei lettori	» 258
Altri attrattori	» 260
Tracce digitali	» 261
Serendipity	» 262
Gli orecchini di Montale	» 263
Mnemotecnica, letotecnica	» 265
“Libera viaggiatrice dei margini”	» 266
31. Quando cosa che è letta cade	» 269
Celan & Szondi	» 269
Rosa pura contraddizione	» 270
Oltre Saturno	» 271
Rondoni	» 272
Singolarità nuda	» 273
Nostro comune naufragio	» 274
Delle cose penultime	» 276
Mia madre e la pioggerellina di marzo	» 277

Polvere e libri	Pag. 278
Hai preso la mia vita da uno scaffale	» 279
Sento il tepore del libro	» 280
Riferimenti bibliografici	» 283
Indice delle accezioni, situazioni, azioni e passioni di lettura . .	» 323


LA LETTURA DELLA BUONANOTTE

La bipartizione che abbiamo tratteggiato prende corpo nelle due tipologie di lettura notturna cui allude, ad esempio, Ulf Peter Hallberg:¹ “l’incantata lettura della buonanotte con la sicura mano adulta come timone” e la “segreta lettura notturna” con la torcia sotto la coperta.


La prima è la lettura che ci accompagna nelle tenebre addomesticandole – ma con questo riconoscendo la potenza maestosa di quel regno inesplorabile; l’altra è la lettura che nella notte vede soprattutto un’alleata per l’incursione in territori di giorno reclusi o vietati. La prima agisce, in qualche modo, contro la notte, cercando di placare il buio con riti e offerte votive; l’altra, malandrina, “col favor delle tenebre”, ossia giovandosi proprio dell’oscurità e della sua malia.

La lettura della buonanotte più consueta e praticata è la lettura dell’adulto al bambino al momento di addormentarsi. Ma l’importanza e la preminenza di questa modalità non deve farci dimenticare che lettura della buonanotte può essere anche una lettura da adulto ad adulto (magari in circostanze particolari, come una condizione, momentanea o definitiva, di inabilità, o di persecuzione, o di paura) o addirittura una lettura singolare, propedeutica al sonno, che un lettore adulto o bambino compie per proprio conto. La lettura a due cade, per altri versi, nella fattispecie della lettura *duale* o *condivisa*: due forme tipiche della lettura amorosa che affronteremo nella parte dedicata a questa passione.

Qui ci interessa un altro aspetto, che emerge con prepotenza nella più classica delle letture della buonanotte: la lettura come viatico contro

 *Leggi e dormi*

C’è un libro di Fernando Savater (SAVATER 1998a) che si intitola *Despierta y lee*, ossia *Svegliati e leggi*. È in effetti il libro – che è una raccolta di molti e molto interessanti interventi di Savater apparsi su giornali e riviste – è percorso da una gradevole febbre illuministica, da un sotterraneo invito ad aprire gli occhi attraverso i libri. Eppure Savater sulla lettura ci ha insegnato anche altro. La “perdizione della lettura” – di cui ci ha parlato nel suo *Dizionario filosofico* (SAVATER 1996, pp. 132-133) – è nutrita di eccessi, di fantasmi, che anche di giorno popolano gli occhi degli adolescenti dediti al vizio notturno. Quando Savater ci racconta della singolar tenzone ariostesca tra Atlante e Bradamante, e del magico potere contenuto nel libro che il primo impugna come un’arma, ci fa venire in mente che certo la lettura è un grande e adrenalinico guerriero diurno, ma che essa ha anche il potere di traghettarci dolcemente al sonno. Di propiziarci un viaggio che senza di lei, molto spesso, non sapremmo affrontare. Come Atlante abbiamo bisogno, quando le ombre si allungano, di stringere tra le mani quell’arma segreta.

 *È la piega che lo spiega*

Michel Melot insieme ad altri storici del libro, ce lo ha s/piegato molto bene: il libro nasce dalla *piega*, da quella caratteristica fisica che lo liberò, nei primi secoli dopo Cristo, dal bozzolo del *volumen* facendone un foglio che si fa in due, in quattro, in sessantaquattro. La piega è dialettica, assembla e contrappone (*carne contro carne* e *fiore contro fiore*, ossia il lato nobile della pergamena sempre opposto a quello esterno, rugoso, secondo la legge di Gregory). La lettura moderna non può esistere senza piega, senza essere passata attraverso la piega, sen-

¹ HALLBERG 2002, p. 17.

le potenze ostili della notte e del sonno, e nello stesso tempo la lettura come sfida, capace di tenere a bada l'oscurità. Perché la logica sottesa alla lettura propiziatoria del sonno, del *buon sonno*, è sempre una logica del patteggiamento; animata dalla convinzione non detta che non si vince se non assecondando, non si vince se non si è anche vinti, rovesciando quindi l'impetito *frangar, non flectar* in un più accorto "mi piego, ma non mi spezzo". Purtroppo, la piega (questa configurazione fondamentale del libro e della lettura²), intesa qui ora come figura del piegarsi (che è sempre alla base dello spiegarsi), ha una pessima fama; dovrebbe invece essere stampato nel nostro etimo intimo che è solo piegandoci che possiamo *chinarci* verso l'altro, verso un volto, verso il volto dell'altro, tanto più se questo volto è dormiente o giacente.

Dal punto di vista prossemico la lettura della buonanotte è una lettura a distanza ravvicinata: il suo più diretto antecedente è la "lectura de regazo", come la chiamano gli spagnoli,³ ossia la lettura del grembo e nel grembo, ma anche quella sui ginocchi, la lettura che prolunga il contatto materno o paterno proponendosi come cordone ombelicale. Anche quando non c'è contatto fisico diretto, la lettura della buonanotte crea un'intimità speciale attraverso lo sguardo o la voce. Secondo Catherine Frier⁴ tre sono gli stili adottati in queste circostanze dal "passeur" di lettura. Il primo è quello teatrale, in cui molte parti del testo scritto sono riscritte in un linguaggio orale e "rappresentate", con gesti voci e vocine, dall'adulto accanto al letto del bambino. In questo caso l'adulto è "onnipresente", nel senso che tutta la messa in scena è opera sua, e anche improvvisando la deve rendere coerente e conseguente. La seconda mo-

za quel momento di riflessione, di ri-piegamento che poi permette la moltiplicazione (*multiplicare* è etimologicamente *multus-plicare*, piegare molte volte). La retorica materiale del libro illustra molto bene le ragioni dell'avvento della temporalità propria della lettura. Il pensiero piegato, dice Melot, è molto diverso dal pensiero srotolato.

Tuttavia non esiste una sola piega o una piega di un solo tipo. La piega è sicuramente un dividersi e moltiplicarsi, una dinamica di recto e verso, di bianca e volta, di combaciare e differire. Ma è anche un clinamen, un'inclinazione, un'articolazione più leggera, quasi un *plissé*, una movenza della carta e del pensiero. Qui ci soccorrono Deleuze (autore di un fondamentale testo sulla piega e il barocco) e Nancy. La lettura come inclinazione, come tensione, rappresenta una piega della realtà, accanto ad altre pieghe e da esse differente. La dialettica della differenza non concede molto alla geometria della sintesi. In termini deleuziani potremmo dire che la lettura "effettua" un mondo, ossia costruisce un universo proprio, è una piega del reale. La piega della lettura si sovrappone e si scosta, non coincide mai, non è mai identica, non "rappresenta" nulla, lascia spazio a un mondo plissettato, a tratti francamente spiegazzato. Tutto questo ci fa pensare che la lettura non morirà quando l'ebook avrà rimosso la piega dal libro.

MELOT 2006; MELOT 2005; DELEUZE 1990; NANCY 2008; NANCY 2006.

Il lettore vien di notte

Wallace Stevens ha dedicato alla lettura molte delle sue più belle poesie, come *Grande uomo rosso che legge* in cui gli spettri tornano dall'al di là per "sentirlo leggere dal poema della vita" (cfr. FERRIERI 2011b, pp. 170-171). Oppure *Fosforo legge alla sua stessa luce*, in cui la pagina scura è "illuminata" dal verde della notte. Sono tutte ambientazioni e atmosfere notturne ma è in *The house was quiet and the world was calm* che l'unità vivente di notte e lettura, di libro e lettore raggiunge il suo culmine. È una poesia ipnotica che attraverso la ripetizione del verso *Stava in quiete la casa e il mondo in calma*, ci restituisce magicamente l'atmosfera della notte estiva, quella notte che è "perfezione di pensiero", e di una lettura che ambisce a quella

² MELOT 2006. La piega, dice Erri De Luca, rappresenta l'andatura del libro e il respiro della lettura (DE LUCA 1999a, p. 109).

³ Cfr. QUINTANAL DÍAZ 1999. Vedi anche a p. 193.

⁴ FRIER 2006, pp. 62 e sgg.

dalità è quella “impositiva” o traduttiva, in cui il genitore legge il testo fedelmente ma, a ogni sequenza, si interrompe per spiegare e semplificare ciò che ha letto. Qui l’adulto è “onnisciente”. È una modalità che compromette in parte la resa espressiva della lettura, ma si assicura che il significato arrivi a destinazione. La terza, infine, è quella riflessiva, “maieutica”, dice Catherine Frier, in cui il lettore crea e ricrea continuamente uno spazio di attenzione, suggerendo, con commenti e ipotesi, il senso e la direttrice della storia e, a volte, stimolando il bambino a intervenire per dire la sua. Steiner inorridirebbe di fronte a questo “primato del commento”,⁵ ma è chiaro che qui la prospettiva principale non è critico-letteraria ma critico-pedagogica. In tutte queste modalità, comunque, l’intervento del *passneur* è molto attivo, e si esprime attraverso sostituzioni, interpolazioni, commenti, fino a produrre una specie di “doppiaggio”⁶ del testo.

Il fatto che in queste letture sia in gioco, in qualche modo, un’iniziazione,⁷ non deve farci dimenticare che esse si svolgono sempre al limitare della notte, anche se magari in senso non cronologico, e che quindi su di esse pesa il compito di rendere indolore il passaggio dalla veglia al sonno che è spesso molto temuto dai bambini, ma che anche per gli adulti costituisce una soglia importante. È questo il doppio passaggio che impegna l’adulto che legge al bambino prima del sonno e che lo rende, oltre che *passneur* di lettura, traghetto verso e oltre gli sconosciuti lidi della notte. La paura del buio e/o del sonno, ha, come noto, componenti ancestrali, simboliche, psicanalitiche

quiete, a quella quiete che è verità, a quella notte che è perfezione, e così l’uomo chino sul libro diviene l’ultima (l’unica?) incarnazione del giusto, dell’uomo giusto che non c’è ancora. “Libro si fece chi leggeva”: più di tanti discorsi questi versi sanno dirci che nel suo momento più alto la lettura riesce a fare del lettore e del libro una cosa unica. E che in essa la dimensione etica e quella estetica sono inestricabilmente avvinte.

La casa quieta

Quell’anarchica inveterata di Juliana Spahr (Dio l’abbia in gloria) ha inchiodato il grande Stevens all’ultima riga di *The House Was Quiet and the World Was Calm*. Già, lei dice, ma che cosa succede se uno non sta leggendo da solo nella notte, se la casa non è quieta e il mondo non è calmo? Come è possibile leggere *veramente*, ossia ricreare quel momento che splendidamente ha colto Stevens, quello in cui il libro, il lettore e il mondo circostante sono una cosa sola, un’unica mente pulsante? Visto che per lo più ci accade di leggere nel fragore, nella guerra, nel tormento? Stevens è un conoscitore del caos, in un altro verso ci ha spiegato che un ordine violento è un disordine e un grande disordine è un ordine. Forse lui quel mondo calmo e quella casa quieta li leggeva anche dove si incendiano le praterie, dove si dà l’assalto al cielo. In ogni accampamento della rivolta, in ogni angolo dell’angoscia c’è una stanza per la lettura, c’è un ordine che l’alfabeto rivela, c’è una notte estiva che respira. Juliana Spahr ha detto che occorre usare l’anarchismo come un modello per leggere la letteratura, che questo modello deve partire dal riconoscimento dell’asimmetria del potere *nel* testo. Io credo che nella lettura anarchica della Spahr ci sia posto per il sogno notturno di Stevens. Senza, non avrebbero senso né l’una né l’altro.

SPAHR 2001, pp. 154-155.

Il linguaggio notturno di Spinelli

Dice Altiero Spinelli che a parlare di giorno il linguaggio della notte si corre il rischio di essere fraintesi o presi per pazzi.

⁵ STEINER 1992a, pp. 146 e sgg.

⁶ FRIER 2006, p. 57.

⁷ Sull’iniziazione alla lettura cfr. anche: FAETI 1995, pp. 6-9 e *passim*; ROUSSEAU 1994, pp. 8-9; PICCOLO 1996, pp. 58 e sgg.; MANGUEL 1997, p. 175; FORTUNATO 1999, p. 9; BIRKERTS 1999, p. 136; MAGGIANI 2005, pp. 104-107; RUSHDIE 2006, p. 1; MAHY 2007; BÁEZ 2004, p. 17; SARAMAGO 2007, pp. 76-78; DAVENPORT 2003, pp. 44-48; DE LUCA 2009a, pp. 13-14; FERREIRO 1985, p. XX; DI DOMENICO 1991, p. 147; SWEENEY 2010; GARZO 2003; MONTES 1995; ROSELL 2001; ROSELL 2004; GIL ÁLVAREZ 2003.

di grande importanza. Il legame più ovvio è quello con la morte, con la perdita di coscienza, ma, soprattutto nel caso dei bambini non bisogna dimenticare che il buio è popolato di creature immaginarie e a volte terrificanti, non è un buio di assenza (il nulla) ma un buio di presenza.⁸ Allora il compito che l'adulto si pone, anche e soprattutto attraverso la lettura condivisa, è quello di addomesticare (di addormentare...) questi fantasmi. Può sorgere qui il dubbio se la lettura della buonanotte non sia una lettura, quindi, dotata di un alto tasso di strumentalità. In realtà tutte le letture sono strumentali, perché hanno sempre, se non un obbiettivo, almeno un risultato eminentemente pratico. Ciò che è da combattere è la visione strumentale, più che la strumentalità, della lettura. Non deve né preoccuparci né meravigliarci il fatto che la lettura, nella sua potenza polimorfica, sia anche un meraviglioso grimaldello per scacciare fantasmi o aggiustare rubinetti. Altrimenti dovremmo combattere ogni uso informativo, biblioterapico, finalistico, ecc., della lettura, finendo a estirpare anche una componente del piacere. La lettura della buonanotte è uno "strumento" di indubbia efficacia che adulti e bambini hanno disposizione nella lotta per la sopravvivenza. Piuttosto è la definizione della lettura adulto-bambino come lettura vicariale⁹ a suscitare qualche dubbio. La modalità sempre fortemente interattiva e partecipativa di questa lettura esclude infatti che si possa parlare, se non in senso puramente tecnico, di ruolo sostitutivo o di lettura al posto di qualcun altro.


Il ruolo della lettura della buonanotte è cruciale anche per gli adulti ed è testimoniato dall'importanza del *livre de chevet*, che è il libro che si pone sul comodino, il libro da leggere prima di dormire, e che proprio per questo as-

Ma parlare di notte il linguaggio del giorno comporta una perdita ben più grave, perché ci priva della esperienza della meditazione, del distacco "panico", ci sprona solo a conservarsi, quando invece è importante anche "perdersi". Le ricchezze, egli aggiunge, si accumulano nelle tenebre, ma vanno spese (ossia trasformate in opere, in azione) durante il giorno.

Il lato notturno di Spinelli ha fatto fatica a emergere dalla sua figura pubblica di intellettuale interamente costruita intorno alla battaglia neouilluminista per il federalismo europeo. Anche la sua storia di resistente, di confinato, perseguitato dal regime fascista e poi in rotta con i suoi stessi compagni, comunista, poi azionista, solitario come un saggio che sa quel che perde e nondimeno lo perde, ha contribuito a nascondere il lato notturno.

Eppure bisogna leggere il giorno dalla notte. Spinelli era già scritto sui due lati, a saperlo leggere, era già il prodotto di una passione lunare e di una solare forza di volontà. Basterebbe ripercorrerne alcune pagine biografiche. L'amore per Tina, la "donna dalla voce rauca" (sì, proprio quella pavese di *Lavorare stanca* e de *Il carcere*), un'attrazione per la diversità che lo portò così vicino e così lontano dallo scrittore piemontese. Un amore che terminò durante l'esperienza del confino, proprio come quello successivo di Tina per Pavese. E poi il grande amore, quello di Spinelli per Ursula, nato nelle pieghe dell'amicizia e della resistenza, capace di capovolgere il turbamento notturno nella condivisione totale di un progetto di vita. Lo racconta Spinelli. Nella notte sferragliante di un treno che portava fuori città gli sfollati dei bombardamenti, prende forma quel "fiume carsico", quel che "avremmo voluto negare, ma non potevamo più ignorare" (Ursula era la moglie dell'amico e del compagno, Eugenio Colorni). In un angolo buio del vagone si baciarono per la prima volta. "D'ora in poi staremo sempre insieme", le dissi, e lei rispose semplicemente "Sì", con voce sommessa e ferma".

SPINELLI 2006a; SPINELLI 2006b; PIZZARDO 1996.

 *Notti di pace occidentale*

La pace occidentale, di cui ci parla ANEDDA 1999, è la "tregua atterrita" in cui l'Europa

⁸ ÁLVAREZ 1996, p. 39: "non c'era niente di finale nel buio che mi spaventava da bambino. Al contrario, brulicava di possibilità, tutte indesiderabili".

⁹ Cfr. PALADIN e PASINETTI 1995.

sume poi il significato di libro prediletto o libro capitale, anche se spesso i comodini sono popolati da libri casuali o passeggeri. La declinazione capitale è assente anche dal *pillow book* versione Shōnagon:¹⁰ in questo caso il “libro da guancia-
le” si segnala soprattutto per la sua intimità, per la sua confidenzialità, che gli permette di essere il tramite delle “sciocchezze” che uno ama leggere disteso su un cuscino. La notte si divide tra edonismo e maestosità, tra convivialità e inquietudine. In ogni caso si tratta di una lettura che non può essere indifferente, e il *pillow book*, anche in versione Greenaway,¹¹ ci ricorda che si legge e si scrive sulla (propria) pelle.

Leggere prima di dormire esalta la natura propeudeutica dell’atto. La galleria di immagini pittoriche che ha immortalato questo momento, declinandolo quasi sempre al femminile,¹² mostra lo stato di abbandono, di sospensione, di torpore di cui questa lettura è figlia e madre. In *Après le bal* di Ramón Casas y Carbo (1866-1932), la lettrice è abbandonata tra i cuscini con un libro (non letto) tra le dita: come dice Stefan Bollman,¹³ la lettura è come “uno spuntino tra due pasti principali” (il ballo e il sonno). Nel *Ritratto di Katie Lewis* di Edward Burne-Jones (1886) gli occhi della lettrice sono socchiusi, ma la posizione (la tipica postura della Maddalena di Correggio o di Füger) è tale da non poter sopporre un abbandono al sonno. E nella *Letture abbandonata* di Félix Valotton è il libro a essere abbandonato, e non per il sonno, ma per un dialogo con lo spettatore: la lettrice lo guarda e lo chiama in causa con quello sguardo per metà sognante e per metà di sfida che è presente in moltissime raffigurazioni della lettura femminile. Il letto, come ci ha racconta-

vive, da anni, forse da secoli, fatta di più o meno lunghe parentesi tra una guerra e l’altra. Per uno dei tanti fenomeni di cortocircuito tra discipline persone ed epoche storiche completamente diverse, di notti (o di giorni) di pace occidentale ci parla a lungo, non in poesia ma in un denso saggio di filosofia della storia, anche Jan Patočka (PATOČKA 2008, pp. 132-153). Il taglio di Patočka è quello di chi cerca e pretende la pace come rottura del *continuum* e dell’inerte, come cambio di paradigma, e non come continuazione della guerra con altri mezzi. Così invece è stato in quello che lui chiama il secolo della guerra e della notte (il Novecento, ma il Duemila rischia di essere anche peggio), in cui la stessa lotta per la pace è stata ed è prigioniera del “demone diurno” della “Forza”, che cerca di “schiacciare l’avversario senza colpo ferire”. La pace occidentale – quella dei gerarchi e dei guerrafondai – è un fenomeno diurno, mentre notturna è l’esperienza del *fronte*, in cui la pace esce dalla sua mistica irenica e, confrontandosi con la guerra in carne e ossa, diviene un’esperienza “abisale”, fondata sulla “solidarietà tra gli scampati”, sull’“amore per quelli che ci odiano”, sulla “preghiera per il nemico”. Il fronte permette di salire sulla vetta o sulla carlinga e di vedere il campo di battaglia con una visione dall’alto, di cogliere con una sola fissazione oculare i due accampamenti nemici che si combattono (si veda la poesia di Spender *I due eserciti* citata a p. 241).

Ora si tratterebbe di domandarsi quanto un legame così necessario e così sofferente come quello tra la *lettura* e la *pace* sia o possa essere tributario di un’esperienza estrema come è quella del *fronte*. Sappiamo che oggi – con la definitiva scomparsa della guerra tradizionale e con il suo sistematico dirigersi contro obiettivi civili e non militari, o se vogliamo dirlo in altri termini, con la totale militarizzazione della vita civile – il fronte è dappertutto e la chiamata alle armi più subdola, subliminale, feroce. La guerra, se mai è stato diversamente, è ormai sempre guerra *civile*. E la lettura, che non ama le esperienze cosiddette estreme, ma che è figlia degli estremi, li congiunge e li tocca, come può sopravvivere in tempi di guerra e come può alimentare direttamente o indirettamente il bisogno di pace e l’appello alla diserzione? Non si può vedere in questo diritto alla fuga – che la lettura pratica con la pancia e con la testa – il ceppo maestro e insieme il ridotto della sua vocazione malinconica?

¹⁰ SHONAGON 1997.

¹¹ GREENAWAY 1996.

¹² Un discreto numero delle quali è ospitato e commentato da BOLLMANN e HEIDENREICH 2007.

¹³ *Ivi*, p. 86.

to una grande “lettrice da letto”, Colette,¹⁴ non è però deputato alla sola lettura notturna, come vedremo, ma a molte altre letture, tra cui una delle più significative è proprio quella opposta, ossia la lettura del risveglio, rappresentata in una luminosa fotografia di Theodore Miller, *Lee Miller e Tanja Ramm*.¹⁵

Del rapporto tra lettura e sonno si potrebbe pensare quello che Epicuro dice della morte, che finché c'è una non c'è l'altro e viceversa. E invece la lettura notturna è perennemente abitata da una intermittente sovrapposizione, da uno stato di dormiveglia che si alterna a squarci di lucidità. Canetti la sintetizza così: “leggere finché le ciglia risuonino lievemente dalla stanchezza”.¹⁶ Questa lettura che stinge nel sonno, che prima lo tiene a bada e poi cede, che lo libera dalle grinfie della notte consegnandosi a esse, è stata molto spesso sottovalutata o squalificata, forse proprio per la sua natura prevalentemente femminile. Come se fosse una lettura da diporto e riporto, una lettura oppiacea e superficiale, incapace di impegno e di misura. In realtà si tratta sempre di quella stessa lettura che si insedia nei gangli vitali dell'esistenza: in altri casi li amplifica e li esalta, qui li accompagna e li sfuma nella dolce discesa.¹⁷

Fuoco di lettura

Il 15 luglio 1927 Elias Canetti iniziò a leggere come al solito di prima mattina, al bar, e scorrendo i giornali fu immediatamente travolto dall'indignazione (una reazione che ci sentiamo di consigliare anche oggi, di fronte a certi avvenimenti e certi titoli). Nel Burgenland c'era stata una sparatoria, alcuni operai erano stati uccisi. Il Tribunale aveva assolto gli assassini e l'organo di stampa del partito di governo proclamava a caratteri cubitali: “Una giusta sentenza”. Canetti non era l'unico a provare indignazione verso la sentenza e verso il giornale. D'un tratto parve che un fuoco percorresse le vie della città, e una grande *massa* di persone iniziò a dirigersi verso il Palazzo di “giustizia”, provenendo da ogni via e quartiere. Canetti inforcò la bicicletta e si unì ai cortei. “Sono passati cinquantatré anni, eppure provo ancora la febbre di quel giorno”. Egli sentì bruciare la città intorno a sé, si sentì parte della massa, senza avvertire la minima resistenza verso quello che essa faceva. La massa si disperdeva a ogni assalto dei poliziotti (ci furono novanta morti tra la folla) e poi tornava inesorabilmente ad aggregarsi agli angoli delle strade, scavalcando i cadaveri e riprendendo il cammino. Non è vero, dice Canetti, che la massa ha bisogno di un capo per formarsi: essa scorreva verso il suo obiettivo naturale, e finché durava il fuoco nessuno poteva fermarla. Fu così che arrivò a incendiare il palazzo di giustizia, e in quel fuoco, infine, si placò e si spense. Per quanto possa sembrare illetterato un movimento spontaneo di massa di questo tipo e per quanto, sicuramente, la stragrande maggioranza di quelle persone non avesse mai preso in mano un libro, Canetti è la testimonianza vivente del rapporto che invece esisteva e cresceva tra la lettura e la massa, e che naturalmente riguarda e coinvolge anche chi non legge. In un modo che è difficile da spiegare, potremmo dire parafrasando Canetti e i suoi studi sulla massa, il fuoco che divampò era anche un fuoco di lettura, nutrito di una coscienza dell'ingiustizia che si era formata attraverso le letture, le testimonianze e gli esempi che da esse scaturivano. Nell'anno che seguì quell'avvenimento, dice Canetti, “passai tutte le mie notti a leggere”.

CANETTI 1987b, pp. 249-257.

¹⁴ MANGUEL 1997, p. 132. Cfr. anche a pp. 38 e 50.

¹⁵ Per questi riferimenti pittorici: cfr. BOLLMANN e HEIDENREICH 2007, *passim*. Sulla iconografia della lettura al femminile leggi anche: *Ore di lettura* 1999.

¹⁶ CANETTI 1986, p. 108. Su lettura e sonno cfr. anche MENEGHELLO 2006 (*Le valenze della lettura e La forma dei fantasmi*, pp. 1015-1021).

¹⁷ Una suggestiva carrellata di testi e immagini sul sonno e la sua ondivaga morsa in PEACOCK e GORMAN 1998.

INDICE DELLE ACCEZIONI, SITUAZIONI, AZIONI E PASSIONI DI LETTURA

AVVERTENZA

Questo indice rimanda a passi del libro ove viene fatto riferimento, o cenno, a situazioni di lettura o relative al leggere, e ad attività o soggetti connessi all'azione di leggere. È articolato in voci principali (es. "LETTURA"), in qualificazioni della voce principale (es. "LETTURA amorosa"), e in sottovoci. Le sottovoci possono essere di natura genitiva, sia soggettiva che oggettiva (in tal caso è sottintesa la preposizione "di") o correlativa (preceduta dalla congiunzione "e", priva di eventuale "d" eufonica davanti a vocale) o oppositiva (preceduta dall'abbreviazione "vs"). La distinzione può non essere sempre perspicua, ma in linea di massima si è usato un rimando correlativo o oppositivo quando ci si riferisce al rapporto tra due ambiti, ad esempio tra "LETTURA e lavoro"; si è usata invece la sottovoce semplice ("LETTURA lavoro"), quando si allude al lavoro di lettura o della lettura. In realtà sono stati usati con maggior frequenza i rimandi correlativi ("e"), ricorrendo a quelli oppositivi ("vs") solo in casi di esplicita contrapposizione. Quando la sottovoce indica una relazione complementare diversa dal genitivo in genere è indicata la preposizione: es. "LETTORE appelli al". Fa parzialmente eccezione la voce "LEGGERE" in cui le sottovoci non corrispondono solo a specificazioni ma a ogni genere di ambientazione e situazione. In alcuni casi può non essere chiara la differenza tra alcune voci, ad esempio tra "LEGGERE" e "LETTURA": tendenzialmente si rubrica sotto la prima voce quando il riferimento è alla azione concreta, collocata spazialmente e temporalmente, e sotto la seconda quando ci si riferisce a un contesto più generale, teorico e astratto. Alcuni temi e termini che circolano ubiquitariamente nel libro e che avrebbero quindi meritato un *passim* continuo e ridondante (ad esempio la voce "passioni") sono stati più semplicemente trascurati nell'indice. Come ogni indicizzazione, anche questa è soggetta a discrezionalità, opinabilità e arbitrarietà, oltre a inevitabili sviste, approssimazioni e errori di cui anticipatamente mi scuso.

- BIBLIOFILIA, 6
BIBLIOMANIA, 20, 139
BIBLIOTECARI, 10, 14, 20, 82, 100, 139, 231, 233, 235, 252, 256, 265
- BIBLIOTECHE
– androginia, 205
– carattere femminile, 52, 233
– casa di chi non ha casa, 98
– come granai, 81
– come inferno, 85, 86
– come paradiso, 85, 86, 275
– come purgatori, 86
– dei libri perduti, 235
– d'inverno, 235, 236, 240
– di notte: vedi "BIBLIOTECHE notturne"
– distruzione in tempo di guerra, 81
– distruzione o smembramento, 233, 236
– divieti, 24
– e barocco, 24, 27, 28
– e cimiteri, 29, 85, 86, 87
– e elaborazione del lutto, 94
– e fuoco, 126
– e homeless, 98
– e immondizia, 257
– e inferno, 98, 270
– e libertà: vedi "LETTURA e libertà"
– e mal di denti, 57
– e massacratori, 240, 241
– e night club, 57
– e ordine, 257
– e rivolta, 52, 155
– e specchi, 125
– esplorazione, 109
– e tarli: vedi "LIBRO e tarli"
– extraterritorialità, 53, 98, 221
– gialli ambientati in, 87
– infinità, 126
– in metropolitana, 146
– malinconia, 24
– marine e sottomarine, 131
– memoria e oblio, 24, 240
– morire in, 89
– morte, 233
– nel metrò: vedi "BIBLIOTECHE - in metropolitana"
– notturne, 20, 49, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 240. Vedi anche "LETTURA notturna", "LETTURA e notte", "LEGGERE di notte", ecc.
– ordine, 20, 235
– panopticon, 24
– paterne, 235
– prestiti, 67, 82
– procreazione, 233
– roghi, 185, 239
– sale fredde, 236
– serietà e seriosità, 262
– silenzio: vedi "LETTURA e silenzio"
– servizi, 126, 261, 262
- BIBLIOTERAPIA, 24, 41, 59, 72, 91, 93, 94, 95–96, 98, 99, 100, 101, 168, 204, 256
- GRUPPI di lettura, 82, 119, 152, 207, 248, 249, 250
- LEGGERE
– a bassa definizione, 212
– a casa, 98
– a Cologno Monzese, 249, 258
– a letto, 23, 37, 38, 41, 46, 47, 50, 51, 52, 74, 91
– a ritroso, 104, 204, 228, 255. Vedi anche "LETTURA retrospettiva"
– a scatti, 95
– a scuola, 192, 194, 215
– a tavola, 211
– accidiosamente, 45
– ad alta voce, 95, 149, 151, 152, 153, 181, 209, 210, 277. Vedi anche "LETTURA ad alta voce"

- aggressivamente, 143
- ai (con i) bambini, 72, 69-74, 78, 100, 177
- al buio, 52
- al caldo, 211
- al mare, 131, 183
- all'aria aperta, 52, 63, 180
- all'unisono, 88, 219, 275, 279
- alla finestra, 38, 63, 64, 66, 67, 137, 192
- alla giusta distanza, 125
- all'indietro: vedi "LEGGERE a ritroso"
- allo specchio, 23, 24, 45, 96, 117-124, 125-126, 135, 164, 263
- altrimenti, 235. Vedi anche "LEGGERE come se"
- alzando la testa, 24, 38, 45, 46, 67, 81, 98, 145, 146, 170, 182, 193, 206, 222
- ancora, 234, 249. Vedi anche "LEGGERE non ancora"
- Ariel Dorfman, 7-8
- avanti, 18, 45, 80, 81, 101, 114, 163, 171, 237
- bene, 87, 227
- best seller, 122, 128, 178
- classici, 122, 140
- come gli animali, 254
- come Madame Bovary, 114
- come se, 88, 120, 231, 232, 233, 234, 235. Vedi anche "LEGGERE altrimenti"
- come un pugno, 121
- come un tarlo, 53, 215, 236, 240
- con baldanza, 107
- con i morti, 86
- con il coltello, 42
- con il cuore, 265
- con il paranoico, 35
- con misura, 44
- contro i muri, 106, 112
- contro la paura, 98, 100, 193
- contro, 215
- contropelo, 170
- corpo a corpo, 181
- dai margini, 106, 266
- dal basso, 274, 275, 276
- dall'alto, 73, 152, 261, 274
- dentro e fuori, 62, 67, 98, 105, 112, 140, 210, 231, 249, 263, 266, 274
- di giorno, 52
- di notte, 16, 20, 33, 49-57, 69, 70, 74, 100. Vedi anche "LETTURA notturna", "LETTURA e notte"
- di sera, 223
- di tutto, 205. Vedi anche "LEGGERE in modo onnivoro"
- disimparare a, 12, 129, 273
- distesi, 73
- dovunque, 211
- e accarezzarsi, 121
- e arrendersi, 24, 66, 104, 223, 226, 270, 279
- e ballare, 181
- è dormirti accanto, 89
- e mangiare, 124
- e piangere, 24, 34, 56, 118, 161, 183
- e ridere, 95
- e sorprendere, 109
- e sottrarsi, 155, 210, 214, 217
- e toccare, 24, 64, 118, 123, 139, 140, 209, 277
- e vedere, 5, 24, 109, 133, 146, 169, 212, 273, 275
- etimologia, 33
- fotocopie, 145
- fuori, 83
- furore, 21, 41
- giornali, 47, 74
- giusto, 87, 90, 212
- il cielo, 107
- il corpo, 107
- il dizionario, 109
- imparare a, 35, 192, 227, 275
- impossibilità, 38, 43, 51, 76, 91, 110, 169
- in biblioteca, 205, 221, 233, 249
- in branco, 44, 45
- in branda, 44, 45
- in carcere, 227. Vedi anche "LEGGERE in prigione"
- in carrozza, 114
- in cerchio, 183
- in città, 35
- in condizioni critiche, 100
- in culla, 39
- in esilio, 30, 59, 219-228
- in estate, 70, 180, 212
- in fretta, 33, 41, 138, 139, 140, 141, 145
- in giardino, 63, 66, 145, 180
- in grembo, 70
- in guerra, 44, 47, 221. Vedi anche "LEGGERE in tempo di guerra"
- in levare, 80, 92, 256, 258
- in metrò vs leggere in treno, 146
- in metrò, 146
- in modo onnivoro, 82, 169, 205, 212. Vedi anche "LEGGERE tutto"
- in ospedale, 98
- in paradiso, 85, 86
- in perdita, 111
- in poltrona, 259
- in prigione, 45, 47, 53, 227
- in soffitta, 47, 200
- in spiaggia, 183
- in tempo di guerra, 47, 60, 71, 74, 81, 100, 221, 263, 278. Vedi anche "LEGGERE in guerra"
- in terra straniera, 1, 2, 54, 113, 158, 159, 200, 201, 219-228, 266
- in treno, 137, 138, 215
- in un angolo, 200, 259, 266
- infinità, 106
- insieme, 88, 168, 274, 277, 280. Vedi anche "LETTURA condivisa", "LETTURA duale", "LETTURA della buonanotte", ecc.
- la città, 107, 111, 146, 189
- la polvere, 278
- laicamente, 88, 174, 185
- le stelle, 107
- leggersi addosso, 45, 132, 241, 242. Vedi anche "LETTURA autoreferenzialità"
- lentamente, 143. Vedi anche "LETTURA lentezza"
- libri vecchi, 178
- mentre fuori piove, 45, 46, 47, 272, 277, 278, 281. Vedi anche "LETTURA e pioggia"
- morire leggendo, 88, 89, 99, 228
- nel dolore, 15
- nel rumore, 146
- nell'aldilà, 85, 86
- nell'indifferenza, 35, 42, 271
- nell'ombra, 46
- nell'ora meridiana, 42, 44
- nella nudità, 40
- nelle ore calde, 37
- non ancora, 231, 234. Vedi anche "LEGGERE ancora"
- oltre, 35, 81, 155, 249, 266, 271
- per capire, 231
- per dimenticare, 167, 168, 173, 197, 254, 256. Vedi anche "LETTURA e oblio"
- per le strade, 102
- per non pensare, 107
- per scandalizzare, 39
- prima della condanna a morte, 228
- prima di dormire, 72. Vedi anche "LETTURA della buonanotte"
- prima di leggere, 278
- quanto basta, 44
- se stessi, 118
- senza capire, 106, 167, 196, 205, 236, 251, 269. Vedi anche "LETTURA e comprensione"
- senza dare nell'occhio, 46
- senza fretta, 144
- silenziosamente, 181. Vedi anche "LETTURA silenziosa" o "LETTURA e silenzio"

LUCA FERRIERI sperimenta e scrive da anni sul tema della teoria e delle pratiche di lettura e su quello delle comunità di lettori. Ha pubblicato numerosi volumi e saggi sull'argomento, tra cui il primo è *Il lettore a(r)mato* (Stampa Alternativa, 1993) e l'ultimo è *La lettura spiegata a chi non legge* (Editrice Bibliografica, 2011). È direttore dei servizi culturali e bibliotecari del Comune di Cologno Monzese (Mi). Con questo libro intraprende un ipotetico e utopico viaggio attraverso le passioni della lettura, partendo da quelle "tristi" per approdare in futuro a quelle amicali e amorose, passando attraverso le paludi del ri-sentimento.

Fra *l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire* si schiude il territorio segreto delle passioni di lettura, che fendono la notte e accendono il giorno. Fra primo e ultimo si apre il regno del penultimo, abitato dai sogni diurni, dalla tentazione del libro-cuscino, dalla sfida del libro-accetta. Il viaggio prende le mosse dalle passioni 'tristi' come la malinconia, la nostalgia, l'accidia, e fa rotta verso il desiderio di felicità e di amore che tutto muove. Cercando di far emergere i legami e gli intrecci tra le diverse passioni. La lettura viene letta a partire dalla stiva della nave, dove il cielo è un pavimento fessurato.

Ci sono due libri in questo libro. Uno naviga le acque limacciose della teoria in cerca di un porto di pace. L'altro raccoglie frammenti di esperienze e di sguardi leggenti e li annota a margine, in un basso continuo e autobiografico che punteggia il testo principale. Li attraversa uno strano indice che cerca di classificare l'inclassificabile, inseguendo e tracciando ogni slittamento semantico e posturale delle passioni e delle situazioni di lettura.

Tra le righe, la nevicata della lettura che tutto avvolge e imbianca.

“Nulla è sicuro, ma tu leggi”

ESTRATTO
promozionale

€ 24,00

ISBN 978 88 222 6244 8